

ANNO XXVII - NUMERO 93
GENNAIO - MARZO 2014

KERMES

LA RIVISTA DEL RESTAURO

GLI ARTICOLI

LE RUBRICHE

CRONACHE DEL RESTAURO

Paola Borghese, Fabio Frezzato,
Patrizia Fumagalli, Nadia Ghisalberti
RESTAURI ALL'ACCADEMIA CARRARA
DI BERGAMO. IL SAN SEBASTIANO
DI RAFFAELLO RESTAURATO.

UN MODELLO DI CONOSCENZA 35
Abstract 50



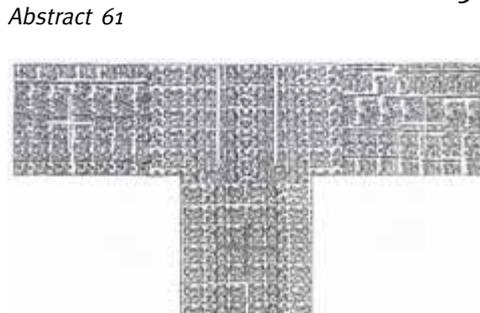
Classificazione ANVUR-VQR

"Kermes" è stata classificata da Anvur-Vqr (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca-Valutazione Qualità della Ricerca) come appartenente alle Riviste Scientifiche dell'Area 10 e dell'Area 8; inoltre le è stata attribuita la Classe A nell'Area 08 Icar/18/19. Le riviste di classe A sono quelle, dotate di ISSN, riconosciute come eccellenti a livello internazionale per il rigore delle procedure di revisione e per la diffusione, stima e impatto nelle comunità degli studiosi del settore, indicati anche dalla presenza delle riviste stesse nelle maggiori banche dati nazionali e internazionali.

"Kermes" attua la procedura "double blind peer review"

TEMI D'ARTE

Francesco Pertegato
LE DALMATICHE DI RAVENNA
E MOYENMOUTIER. ALLE ORIGINI
DELLE VESTI LITURGICHE, TRA VII
E IX SECOLO 51



LE TECNICHE



Cecilia Paolini
IL RITROVATO RITRATTO DELL'ARCIDUCA
ALBERTO VII DI PIETER PAUL RUBENS.
CONFRONTO DIAGNOSTICO
E ICONOGRAFICO CON LA RITRATTISTICA
RUBENSIANA 63
Abstract 72

DOSSIER Cultura per i **Beni Culturali**
Mnemosyne-Istituto per la Salvaguardia
del Patrimonio Storico
LA CURA DEI TERRITORI STORICI:
CONDIZIONE PER LA SALVAGUARDIA
DEL PATRIMONIO D'ARTE IVI DIFFUSO? 28

RUBRICHE - *Indice alla pagina seguente*
NOTIZIE & INFORMAZIONI - CULTURA PER I BENI
CULTURALI - INTERNET - SICUREZZA - DENTRO LA
PITTURA - RESTAURO TIMIDO - LE FONTI - TAC-
CUINO IGIIC

RISERVATO AGLI ABBONATI

Volumi in offerta speciale in questo numero:

- ✓ *La conservazione delle policromie... / Conservation of colour...*, p. 27
- ✓ *La biologia vegetale per i Beni Culturali*, p. 78
- ✓ *Il "Piccolo trattato di tecnica pittorica" di G. de Chirico*, III copertina

NOTIZIE & INFORMAZIONI



Aluminum: History, Technology and Conservation . . . 5



Le tombe di Mawangdui raccontano la dinastia Han, a Palazzo Venezia 5

Colors in Fashion. Torna a Firenze Costume Colloquium 7
V edizione Giornate del Restauro di Sarzana. Il restauro archeologico 7

SLIDESHOW

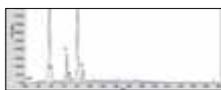
INTERVENTI

La restauración de un costurero de marfil de Vizagapatam 8



RICERCA

Luminescenza Indotta da Visibile 9



CULTURA PER I BENI CULTURALI



CSRP-The Central Scientific Restoration Project Workshop – Moscow: Ricostruzione del Campanile della Cattedrale della Resurrezione (Voskresenskij sobor) del Monastero di Nuova Gerusalemme 11

SUPSI: Cesare Brandi in Svizzera 15

AICRAB: Un'esperienza italiana. Korean Mulberry Paper Workshop Scholarship Award, 130° Anniversary IT-KR 17

KEPHA: I rostri delle navi romane recuperati alle Egadi 19

CCR "LA VENARIA REALE": Due allegorie di Paolo Veronese disperse nei secoli e recentemente recuperate 21



OPD: Note sul restauro del crocifisso di Benedetto da Maiano della Cattedrale di Santa Maria del Fiore di Firenze 23

ARI: Questioni di volontariato 25

MNEMOSYNE: cfr. Dossier *La cura dei territori storici: condizione per la salvaguardia del patrimonio d'arte ivi diffuso?* 28

SICUREZZA PER IL RESTAURO

a cura di Rosanna Fumai
Glossario della Sicurezza - quinta parte . . . 73

DENTRO LA PITTURA

a cura di Paolo Bensi
Ritorno a Bernardo Strozzi 74



PILLOLE DI RESTAURO TIMIDO



a cura di Shy
Architecture Association
L'arte della cura Pietà Il Rattoppo
Marco Ermentini 76

LE FONTI

a cura di Claudio Seccaroni
Del dipingere in pietra à olio, e che pietre siano bone 77

INTERNET PER IL RESTAURO

a cura di Giancarlo Buzanca
Serve o non serve lo strumento dei Social Media? 79
Chiude Italia.it? È costato, ad oggi, 60 milioni di euro 79

TACCUINO IGIIC

IG-IIC: una porta sempre aperta verso la cultura internazionale
Lorenzo Appolonia 80



DIREZIONE E REDAZIONE NARDINI EDITORE
Via Delle Vecchie Carceri, (snc)
50122 Firenze
tel. +39,055.7954326/27
fax +39,055.7954331
E-mail info@nardinieditore.it
www.nardinieditore.it

GARANTE SCIENTIFICO
Giorgio Bonsanti

COMITATO DI REDAZIONE
Carla Bertorello, Andrea Fedeli,
Alberto Felici, Cecilia Frosinini,
Federica Maietti, Ludovica Nicolai,
Lucia Nucci, Cristina Ordóñez,
Joan Marie Reifsnnyder,
Nicola Santopuoli, Claudio Seccaroni

DIRETTORE EDITORIALE
Andrea Galeazzi

CON LA COLLABORAZIONE DI:
Artex, Associazione Nazionale Artigianato Artistico (ASNAART-CNA),
Associazione Restauratori d'Italia (ARI),
Confartigianato Restauro,
Ennio Bazzoni, Cristina Giannini,
Elisa Guidi, Leticia Ordóñez,
Giovanna C. Scicolone, Gennaro Tampone

IMPAGINAZIONE
Andrea Polsi

REDAZIONE
Sara de Cristofaro

SERVIZIO ABBONAMENTI
Francesca Del Taglia
Tel. +39.055.0461288/+39.055.7954320;
Fax +39.055.7954331
E-mail abbonamenti@nardinieditore.it

ABBONAMENTO 4 NUMERI	CARTACEO	DIGITALE
ITALIA	€ 79,00	€ 39,00
ESTERO	€ 109,00	€ 39,00
1 copia	€ 29,00	€ 12,90
1 articolo	—	€ 3,90

Per l'acquisto di spazi pubblicitari rivolgersi a info@nardinieditore.it

ISSN 1122-3197 ISBN 978-88-404-4369-0
Autorizzazione Tribunale di Firenze
n.3 652 del 1 febbraio 1998
La pubblicità non supera il 45%.
Spedizione in abbonamento postale

STAMPA
2014, novembre - Cartografica Toscana, PT.

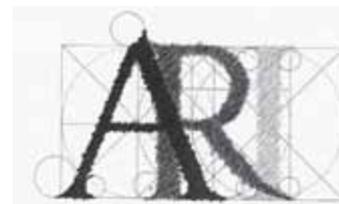
Nardini Press
Direttore Responsabile: Claudio Aita
Sede Legale:
Via Delle Vecchie Carceri, (snc)
50122 Firenze

L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per le immagini utilizzate di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Indici Kermes

gli indici completi di Kermes sono consultabili all'indirizzo
www.kermes.nardinieditore.it

Associazione Restauratori d'Italia



QUESTIONI DI VOLONTARIATO

Molte sono le leggi che hanno fin qui governato il cosiddetto mondo del Terzo settore e del volontariato. Sono leggi nate in tempi diversi per rispondere ad esigenze e realtà differenti e che, oltre ad essere divenute in parte datate, su alcune norme finiscono per essere addirittura in contrasto l'una con l'altra, o favorire dubbie interpretazioni.

In questi ultimi anni si è cercato di modificare, revisionare e mettere ordine fra questo universo di leggi. Tuttavia il cammino per un riordino di questa materia è ancora in corso, a causa delle diverse vicissitudini politiche di questi anni, ma anche delle differenti posizioni all'interno degli stessi attori che compongono questo ricco e variegato mondo.

In questo quadro si inseriscono la pubblicazione delle Linee Guida e la Consultazione on-line aperta dal 13 maggio al 15 giugno scorsi dal Governo Renzi, con il fine di raccogliere proposte e suggerimenti di organizzazioni, cittadini ed enti coinvolti, in vista della predisposizione del *disegno di legge delega per la riforma del terzo settore*, recentemente discusso dal Consiglio dei Ministri.

Contestualmente e in accordo con questa necessità di riforma, la consapevolezza di una progressiva crescita dell'impiego del volontariato nell'ambito della tutela del patrimonio culturale e della gestione delle istituzioni culturali ha spinto in questi anni verso una serie di indagini, studi e progetti sia a livello internazionale che nazionale per una regolamentazione della materia in questo specifico settore. Ne rappresenta un esempio il progetto internazionale VoCH - *Volunteers for cultural heritage*, svolto nel biennio 2007-2009 e finanziato nell'ambito del Programma per l'apprendimento permanente dell'UE. Con esso è stata svolta un'indagine sul

fenomeno del volontariato a livello europeo e sono state sviluppate opportunità formative, realizzate nei paesi partner del progetto e rivolte ai volontari e ai loro coordinatori all'interno delle istituzioni culturali. Tra i risultati finali del progetto troviamo due pubblicazioni: quella a livello europeo del manuale, *Il volontariato nei musei e nel settore culturale*, che presenta una panoramica del volontariato nel settore culturale sia nei Paesi partner del progetto sia in altri Paesi dell'UE, accanto a numerosi casi di studio presentati ai lettori allo scopo di effettuare confronti, suggerire nuove idee e diventare fonte di ispirazione; e quella a livello Italiano del volume *Volontariato e patrimonio culturale in Italia: strategie ed esperienze*, a cura di Martina de Luca e Valentina Galloni, nel quale, con il contributo dei partner italiani del progetto, l'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna e ECCOM, si dà conto delle specificità del nostro contesto nazionale. In esso confluiscono sia gli esiti della ricerca sul volontariato a livello nazionale, sia gli atti del seminario curato congiuntamente dalle due istituzioni e realizzato a Bologna il 10 marzo e il 7 aprile 2009.

Un altro documento fondamentale è rappresentato dalla Magna Charta del Volontariato, di cui si è parlato in maggio a Milano nell'ambito del convegno *Volontariato per i Beni Culturali e Pubblica Amministrazione: Condividere, Programmare, Organizzare*. Come enunciato nella sua presentazione, lo scopo della Magna Charta è "favorire il riconoscimento, la programmazione e l'organizzazione dell'attività del volontariato dei beni culturali e integrare la sua azione con quelle delle istituzioni statali e locali attraverso un progetto pilota che possa costituire un modello replicabile ed esportabile". Il progetto di ricerca e di studio finalizzati per la sua redazione, sviluppatosi tra 2010 e

2012, si è articolato sostanzialmente in tre fasi:

1 - 2009/2010, *le premesse*: criticità su ruoli e ambiti di intervento del volontariato nel settore dei beni culturali;

2 - 2011, *l'ascolto e i primi risultati*: indagine, proposta di Magna Charta e bozza di convenzione tipo;

3 - 2012, *la sperimentazione*: percorso formativo e di condivisione, la Magna Charta, la convenzione tipo e la "Guida per il volontario informato".

La Magna Charta - nella sua versione definitiva - è stata presentata per la prima volta a LuBeC 2012 durante il convegno *Volontari per i beni culturali... Habemus Magnam Chartam!*, alla presenza di tutte le istituzioni coinvolte e dei protagonisti della fase sperimentale.

In tutte queste esperienze, il dibattito nato intorno alle criticità su ruoli e ambiti di intervento del volontariato nel settore dei beni culturali ha messo in evidenza il contrasto che può crearsi tra "un modello avanzato nel quale le organizzazioni private della cosiddetta 'società civile' cooperano con le istituzioni in un regime di sussidiarietà, ai sensi dell'art. 118 della Costituzione, ed un modello che vede funzioni rilevanti della pubblica amministrazione svolte grazie alla generosità di gruppi di cittadini, o, più probabilmente, grazie a forme mascherate di precariato intellettuale sottopagato." Troppo spesso si è visto che, quando il volontariato si occupa di attività inerenti alla tutela, si va in questa direzione. Questo fatto inaccettabile, per essere contrastato, "richiede chiarezza dei ruoli, un quadro chiaro e trasparente di riferimenti istituzionali, un chiaro riconoscimento, da parte delle istituzioni e degli istituti culturali, del ruolo del volontariato, una forte cooperazione fra Stato, Regione ed Amministrazioni locali, che faccia dell'autonomia organizzativa di ciascuno un elemento di forza e non di

debolezza”.

Il volontariato deve quindi essere considerato uno strumento di supporto e sussidiarietà, e non di sostituzione dei professionisti. In questa direzione i diversi progetti hanno presentato esperienze e documenti utili a dare indicazioni, fornire idee e segnare il passo verso un sistema di riferimenti chiari.

Tutto questo è tanto più cogente quando si entra nel campo specifico del *restauro e della conservazione di beni artistici e architettonici*. Ne è un esempio clamoroso il caso della tanto discussa Convenzione firmata a Pisa il 4 febbraio scorso in seguito ad una riunione in Prefettura con Provincia, Università, Scuola Normale, Arcidiocesi, Direzione Territoriale del Lavoro, Usl, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, Inail di Pisa. Si tratta di un accordo firmato da Comune, Prefettura e Soprintendenza per affidare agli Amici dei Musei e Monumenti pisani il monitoraggio dello stato di salute dei Beni Storico Artistici di Pisa e la costituzione di una squadra specializzata di volontari per il pronto intervento e la minuta manutenzione. Nell'atto si specifica che a guidare il team di volontari deve esserci persona di comprovata esperienza (ex soprintendente o tecnico esperto nel settore dei Beni Culturali). Per contestare l'iniziativa il 21 marzo si è svolto un incontro presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa, promosso da associazioni e singoli che poi hanno costituito il Coordinamento dei cittadini attivi e delle associazioni di professionisti per i Beni Culturali, al termine del quale è stato redatto un documento con la richiesta di ritiro dell'accordo sulla formazione di una squadra di volontari e di apertura di un dibattito pubblico sullo stato dei Beni Culturali nella città di Pisa. Il ritiro è stato negato, ribadendo il ruolo della Soprintendenza e il rispetto delle Leggi, ma il dibattito pubblico, promosso dal Coordinamento di cui sopra, si è svolto il 30 giugno scorso nella Gipsoteca Universitaria di San-Paolo all'Orto sotto il titolo *“Beni Culturali e volontariato: quale rapporto?”*

Le problematiche sollevate e discusse si possono riassumere schematicamente nei seguenti punti:

a) l'amministrazione pubblica, in mancanza di fondi per la tutela, delega al volontariato una funzione che l'art. 9 della Costituzione riconosce come “doverosa” per lo Stato (per stessa ammissione dell'assessore Sara Nocentini “là dove il volontariato sostituisce il lavoro, alla base sussiste una cattiva gestione delle istituzioni pubbliche”);

b) una cattiva impostazione del volontariato si traduce nella mortificazione e svalorizzazione di professionalità specializzate;

c) l'iniziativa di Pisa, per quanto concerne “la costituzione di una squadra specializzata di volontari per il pronto intervento e la minuta manutenzione”, esce dal quadro normativo esistente su volontariato e beni culturali. Essa inoltre solleva dubbi di illegittimità: da una parte per il conflitto che si potrebbe creare con le leggi che regolano la tutela dei Beni Culturali (D.L. 42/2004, Codice dei beni culturali), sia per quanto riguarda le disposizioni in materia di autorizzazione che per quanto riguarda le diverse professionalità individuate dal Codice come uniche autorizzate a programmare, progettare ed eseguire gli interventi (*vedi ad es. art 29 comma 6 “i restauratori sono gli unici autorizzati per legge ad eseguire in via esclusiva interventi di manutenzione e restauro dei beni culturali mobili e su superfici decorate di beni architettonici”*); dall'altra per il conflitto che si potrebbe creare con le leggi che regolano i contratti pubblici, la tutela della concorrenza e del mercato e la disciplina contrattuale in materia di lavoro;

d) infine, di fronte a tali criticità, è lecitamente diffuso il timore che una iniziativa così distorta possa diventare un modello da replicare e diffondere sul territorio nazionale.

Ci sembra doveroso a questo punto riportare brevemente una riflessione che accomuna il pensiero di due diverse figure professionali: Anna Scavezzone, presidentessa del RIBac (Restauratori italiani beni artistici e culturali) e membro del Comitato direttivo dell'ARI (Associazione Restauratori d'Italia), che pubblica una lettera dal titolo *Il FAI da te* nel “Giornale dell'Architettura” n. 117, primavera 2014, nel quale analizza e

commenta il metodo FAI, guardato con interesse da varie amministrazioni pubbliche, che prevede la partecipazione di volontari per la gestione del patrimonio storico artistico; e Manlio Lilli, archeologo, che pubblica un articolo su “Il fatto quotidiano” del 17 febbraio dal titolo *Beni Culturali, i volontari specializzati in campo. I professionisti a casa*, nel quale prende in analisi il sopra citato accordo di Pisa. Percorrendo strade diverse ambedue concludono dicendo che è necessario non “cadere nella banalità della contrapposizione tra difesa dei Beni Culturali e difesa dei professionisti del settore”, perché il vero soggetto su cui riportare l'attenzione è, appunto, il Bene Culturale, rispetto al quale purtroppo è ancora troppo diffusa una scarsa considerazione che fa sì che permanga “l'idea che, in fondo, ad occuparsene possano essere un po' tutti”, mentre è fondamentale “non sottovalutare la necessità di competenza di chi opera in questo settore”.

Da parte sua l'ARI ha dato il proprio contributo alla discussione nel documento riportato qui di seguito:

L'ARI, Associazione Restauratori d'Italia, rispondendo all'iniziativa di consultazione per la riforma del terzo settore esprime quanto segue: Il volontariato si rivolge ad attività molto varie, tra le quali vi sono anche gli interventi di restauro e manutenzione dei beni culturali per le quali sussiste, tuttavia, una riserva giuridica: ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio possono essere eseguite in via esclusiva solo da coloro che posseggono specifici requisiti di qualificazione professionale. L'eventualità che attività di manutenzione e restauro vengano effettuate in regime di volontariato non esime dal rispetto della suddetta normativa e tale richiamo normativo deve necessariamente sussistere nella riforma del terzo settore.

Altro aspetto riguarda il fatto che il volontariato sia assunto ‘a sistema’ per la tutela e conservazione dei beni culturali.

Il volontariato (purché adeguatamente qualificato) può intervenire significativamente e opportunamente anche su i beni culturali in ambito di emergenza o ad integrazione di carenze specifiche e peculiari, ma

non può venir meno il principio che la tutela dei beni dello Stato è costituzionalmente demandata allo Stato stesso *che ha il dovere di eseguirla e comunque vigilare su di essa.*

Esprimiamo infine la necessità di tutelare le attività professionali connesse mettendo in atto disposizioni normative che scongiurino che il volontariato relativo al restauro di beni culturali sostituisca forme di regolare occupazione, in difetto delle quali ci si renderebbe responsabili di contribuire ad impoverire e dequalificare un settore già messo a dura prova dalla mancanza di risorse adeguate.

Nel frattempo, come già accennato, il Consiglio dei Ministri, riunitosi il 10 luglio scorso, ha approvato un disegno di legge delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. Il testo del disegno di

legge attribuisce al Governo la delega ad adottare, entro dodici mesi, uno o più decreti legislativi recanti il riordino e la revisione organica della disciplina degli enti privati del Terzo settore e delle attività che promuovono e realizzano finalità solidaristiche e di interesse generale, anche attraverso la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale in attuazione del principio di sussidiarietà.

Nello specifico, i decreti attuativi dovranno disciplinare la costituzione, le forme organizzative e di amministrazione e le funzioni degli enti privati che, con finalità ideale e senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività d'interesse generale, di valorizzazione della partecipazione e di solidarietà sociale, ovvero producono o scambiano beni o servizi di utilità sociale, anche attraverso forme di mutualità con fini di coesione sociale.

Sono stati quindi indicati nel dettaglio principi e criteri direttivi generali

che tali decreti legislativi dovranno rispettare, anche tenendo in considerazione i numerosi contributi raccolti nella consultazione online (762 di cui 371 da parte di organizzazioni, associazioni, fondazioni, cooperative, reti di secondo livello). Presto tutti questi contributi dovrebbero essere pubblicati anche sul sito del Governo e sarà elaborato un rapporto di sintesi, in modo che sia tutto il più trasparente possibile.

Auspichiamo dunque che la nuova regolamentazione a venire possa chiarire gli obiettivi e i confini in cui debba orientarsi il volontariato anche per un settore specifico come quello del restauro e della manutenzione dei beni culturali, correggendo una volta per tutte distorsioni e confusione nelle iniziative ad esso correlate.

Cristiana Beltrami
Consiglio Direttivo ARI

LA CONSERVAZIONE DELLE POLICROMIE NELL'ARCHITETTURA DEL XX SECOLO CONSERVATION OF COLOUR IN 20TH CENTURY ARCHITECTURE

a cura di / edited by Giacinta Jean

i testi sono in lingua originale: ITALIANO, TEDESCO, INGLESE

Il volume nasce dal progetto *Enciclopedia critica per il restauro e il riuso dell'architettura del XX secolo*, in collaborazione tra: • Accademia di Architettura dell'Università della Svizzera Italiana; • Politecnico di Losanna; • Politecnico di Zurigo; • SUPSI di Lugano.

Il libro raccoglie i contributi di esperti internazionali sull'uso del colore e sulla conservazione delle policromie nelle architetture del XX secolo, stimolando una visione interdisciplinare nell'impostare i progetti di tutela.

Il testo è suddiviso in cinque sezioni:

- > il ruolo progettuale del colore;
- > il colore nelle città;
- > i materiali e le tecniche;
- > lo studio e la conservazione delle policromie;
- > architetture e pitture murali.

The volume gathers articles of international experts on the use and preservation of colour schemes in the architecture of the 20th century, promoting the need of an interdisciplinary approach to address conservation issues.

The texts are grouped in five sections:

- > colour as part of the original design intent;
- > colour in the urban space;
- > colour technology;
- > architectural paint research and conservation strategies;
- > architecture and wall paintings.

Formato cm 21x25; Brossura cucita; 438 pagine; illustrato a colori – Euro 40,00

OFFERTA RISERVATA AGLI ABBONATI - VALIDA FINO ALL'USCITA DEL PROSSIMO NUMERO DI KERMES

€ 33 anziché € 40

contributo alle spese di spedizione: per l'Italia € 5 – per l'estero contattare la Casa editrice

ordinando direttamente il volume a Nardini Editore

Il volume è disponibile (non in offerta) anche in libreria

Info e acquisti: tel. +39 055 0461288/7954320, fax +39 055 7954331 info@nardinieditore.it - www.nardinieditore.it